Mercordì 1 Novembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 260.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. [illegible]

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

VERBA... VERBA...

Domenica scorsa abbiamo avuto una vera esplosione di discorsi politici: Bovio a Gallipoli, Tittoni a Bracciano, Sonnino a Scandicci, Luzzatto Attilio a Montevarchi, Pullino a Ponte Canavese, Pinchia a Lessolo, Merlani a Torino, Lucchini a S. Massimo, Ferri Enrico a Modena — e forse ne dimentichiamo qualcuno.

Il Paese guarda, ascolta, e scrolla le spalle, incredulo e sfiduciato.

Troppe chiacchiere, e pochi fatti! — dice il Paese — e, a voler essere sinceri, non ha torto.

Nella massima parte i discorsi di domenica non sono stati benevoli pel Ministero presieduto dal tanto pupazzettato *Palamidone*; ma è pur vero che se domani il Paese fosse governato colle idee e cogli uomini, augurati dagli oratori che abbiamo enumerato, le critiche non sarebbero meno numerose, nè meno acerbe.

Intanto le cose non vanno bene: le finanze e il credito all'estero sono tormentati da una crisi che attenta alla stessa vitalità delle forze produttive della nazione; le necessità della difesa nazionale s'impongono, colla inesorabilità delle spese incrementi, nella previsione di un conflitto che a quanti hanno occhi per discernere sembra inevitabile, benchè dappertutto si ripetano, più frequenti gl'inni alla pace, studiati a illudere sè o gli altri; e il malcontento serpeggia e si dilata, anche con forme d'imminente minaccia, come in Sicilia.

Sarebbe forse la presente malattia dell'Italia insanabile, o mancherebbero i medici esperti e i *farmachi salutari*?

Non crediamo nè l'una nè l'altra cosa. Sopratutto non crediamo che l'Italia — questa formazione di ieri — sia già destinata a perire. Essa guarirà certamente malgrado i troppo numerosi e troppo discordi taumaturghi che si arrogano ciascuno di possedere lo specifico infallibile che la dovrà salvare.

Si domanda solamente meno chiacchiere e più fatti; meno diatribe di partiti belligeranti, e più concordia nel patriotismo operoso e disinteressato.

Il Paese è disposto anche a nuovi sacrifici che gli si possano chiedere, ma esige di vederne il frutto, non nelle nebbie di un avvenire lontano e inafferrabile, ma nelle possibilità del presente.

Alle esercitazioni oratorie che mal dissimulano il programma dell'«esci di lì perchè ci vo' star io» il Paese oramai non presta più fede, ma attende i suoi uomini politici alla prova dei fatti utili ed onorevoli, per giudicarli.

L'on. Rosano in Sardegna

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, si è imbarcato per la Sardegna. Lo scopo di questo viaggio è noto. L'on. Rosano, fra altro, dovrà verificare e studiare le condizioni degli stabilimenti penitenziari dell'isola e suggerire quindi i miglioramenti che il Governo intende adottare.

Nè questo solo, ma egli coglierà certamente l'*occasione* per compiere un esame delle condizioni economiche ed agricole della Sardegna, le quali hanno una stretta correlazione coll'ordinamento razionalmente applicato delle colonie penali.

È strano che da taluno si sia parlato dell'inutilità o dell'inopportunità del viaggio di un rappresentante ufficiale nella patriottica isola, mentre da anni si lamenta che nessun governante si sia recato colà. Purtroppo, da questo oblio la Sardegna aveva ragione di credersi dimenticata. Il lamento era così giusto che al primo annunzio del viaggio dell'onor. Rosano, la stampa sarda, senza distinzione di partito se ne mostrò molto lieta come di atto di doveroso riguardo verso l'isola ed un auspicio di sorte migliore per essa.

Perchè dunque mettere in dubbio l'utilità della decisione presa dal Ministero? Chiedete invece che il viaggio del sottosegretario di Stato riesca davvero fecondo per gli interessi dell'isola ma non negatene la opportunità e lo scopo lodevolissimo.

Ci auguriamo che finalmente si provveda ad avviare quella buona popolazione, la quale ha per molti titoli diritto alla riconoscenza della patria, sopra un cammino meno irto di triboli e che essa non tardi a godere effettivamente i benefici di una vera redenzione economica.

La "Lega Nazionale„ sulla costa Adriatica

Il *Dalmata* di Zara, come avvertimmo altre volte, è il valoroso difensore della nazionalità italiana sulla costa orientale di quel mare Adriatico che fu in tutti i secoli — salvo l'attuale periodo — esclusivamente italiano.

Il nostro giornale, che non fece mai mistero delle sue aspirazioni e, pur rispettando i trattati, non può scordare i vincoli che la razza, la lingua e la storia hanno creato fra la grande famiglia italica e quelle forti e virtuose popolazioni che fino dai tempi dell'impero romano, diedero alla madre patria e soldati e scrittori e uomini di guerra, e persino imperanti; il nostro giornale, dicevamo, segue con simpatica attenzione i coraggiosi sforzi — stavamo per dire le coraggiose battaglie — che l'elemento italiano va ivi combattendo, quasi ogni giorno, contro gli elementi estranei che ne osteggiano il geniale sviluppo, secondo la nativa origine e le avite tradizioni.

Quindi è che, di quando in quando, siamo lieti di riprodurre nelle nostre colonne *le manifestazioni* di italianità che di colà ci vengono, e ci commoviamo di patriottica compiacenza allorchè nel linguaggio di quelle manifestazioni sentiamo l'eco dei nostri sentimenti medesimi e la morale coesione di quelle disgiunte membra del gran corpo d'Italia.

Ecco, per esempio, ciò che si legge in uno degli ultimi numeri del *Dalmata*, sotto il titolo di «Lega Nazionale» e che sta a provare gli auspicati progressi che questa Lega va facendo nelle mentovate provincie:

«Sono stati approvati gli statuti dei gruppi di Arbe e di Knin-Dernis della Lega Nazionale; e ne abbiamo piacere vivissimo. È imminente anche la *loro* costituzione; mentre si annunzia la formazione di altri gruppi in Dalmazia.

«Così, in modo strettamente legale, anche i nostri amici della provincia si affermano e manifestano l'intendimento di provvedere ai loro diritti nel campo scolastico. Così si avvera il vaticinio gentile: i gruppi di Zara e di Spalato hanno altri e operosi compagni.

«La Lega — si è detto — è opera nostra, di spontanea e fraterna carità. Essa non chiede nulla al governo, nulla al paese; si sorregge con proprie forze, giovando ai propri scopi altamente civili.

«Le condizioni incredibilmente anormali, create agli italiani della Dalmazia, li costrinsero al patto *fraterno*; a cercare, con virtù propria, un mezzo di custodire e di sviluppare il retaggio del dolcissimo idioma. Poichè i nostri diritti linguistici vengono misconosciuti, poichè non v'hanno scuole italiane nelle nostre città e nelle borgate ove la lingua italiana ha larga diffusione sociale, noi dobbiamo provvedere a noi stessi, modestamente, ma con assidua fermezza, aderendo alla nobile e tranquilla federazione.

«Altri gruppi si formino; e sia lieta gara, a segnale di più *lieto* risveglio. Ci negano la istruzione che paghiamo coi nostri denari? Orbene: sia la nostra annegazione più completa, e provvediamo alla *Lega*, che, un giorno, ne darà sicuri vantaggi. Edifichiamo, intanto, costantemente.

«Oggi salutiamo con gioia vera l'istituzione dei due nuovi gruppi. Dal forte montano — ove è tutt'altro che spenta la face della italica coltura — alla ridente città, che vien prima nella schiera delle dalmate consorelle, sorgano questi gruppi benefici a riaccendere gli entusiasmi del nostro passato, la fede nel nostro avvenire.

«Evviva la *Lega Nazionale*!»

Le speculazioni di Borsa a Parigi

L'ITALIANITÀ

(corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*)

Parigi, 29 ottobre.

Ora che le feste sono finite possiamo occuparci di cose serie; per l'Italia non vi è nè può essere di più seria dei salti acrobatici che fa la nostra rendita. Perde 13 punti *in meno di un mese, senza* che sia avvenuto alcun fatto politico od economico in Italia per spiegare un tale ribasso. Basta questa considerazione per dimostrare che l'attuale movimento di Borsa ha un origine di politica estera, della quale si vale la speculazione; speculazione la più sfrontata che mai siasi veduto.

Per convincersi che l'origine prima è politica conviene leggere i bollettini finanziari di tutti i giornali, senza eccezione, sarebbe persino utile il farne raccolta come monumento per la storia. Essi ripetono, trasportati sul terreno della Borsa, quanto si stampa in prima pagina: che l'Italia soggiace ai pesi della Triplice. Lo sanno essi stessi, coloro che lo scrivono, che questo non è vero; ma il dirlo è un'arte contro le alleanze per servire alla *revanche*.

Fino a poco tempo fa però quest'arte rimaneva sterile ed i fondi si sostenevano suo malgrado, perchè le grandi Banche e gli speculatori in grande non credevano venuto il momento di agire. Ora invece lo Spirito Santo, che inspira i grandi istituti, volle dare una lezione ed un colpo all'Italia facendo gettare sul mercato i fondi italiani che finora stavano nei portafogli. Era ed è più che mai una locuzione corrente il dire che l'Italia sarà soggiogata senza cannoni: soggiogandola economicamente.

In questo punto intervenne la speculazione, che si serve del *Macaroni*, come già del Panama, perchè più avventati giuochi di Borsa, perchè, coll'aiuto della politica, le differenze possono essere considerevoli.

I ribassi di Borsa e l'altezza dei cambi sono due fatti correlativi prodotti dalla speculazione sfrenata, di cui è teatro la Borsa di Parigi.

La speculazione di Borsa è un male eguale ai giuochi di Montecarlo; vizia l'intera economia publica a Parigi come a Berlino ed a Roma, sebbene qua in minore scala.

Il *Temps* pochi giorni fa divideva i valori di Borsa in simpatici e non simpatici; si riuscì a rendere non simpatica ogni cosa italiana, ed i giuocatori, i quali la simpatia l'hanno soltanto nel portamonete, ricacciano i fondi italiani cogli alti e bassi che vediamo, come il *croupier* fa girare la palla sui cuscini da giuoco.

Chi riuscisse ad estirpare i contratti di Borsa a termine, renderebbe un segnalato servizio sociale. Il male è cotanto diffuso, che si vedono moltissime persone per bene, rispettabili al disopra di ogni eccezione fare ogni giorno un giro alla Borsa per avventurarsi al giuoco. In generale finiscono per lasciarvi *la borsa*, come si dice in gergo piemontese. Un bel giorno scompaiono, nessuno li vede più, e si dice di essi: — il tal dei tali ha perduto tutto alla Borsa.

Quanti ne ho veduti finire così, dopo che avevano cominciato coll'andare alla Borsa per *carotte*: 20 franchi. Persino delle signore furono trascinate su questa via delle catastrofi. Andavano nella bottega di un pasticciere vicino alla Borsa, e di colà ricevevano i listini e davano gli ordini.

Il male cominciò coll'*Union générale* [illegible] nama ed i valori cupriferi (miniere di rame).

Ora tutto questo è finito; le banche losche e le imprese zoppicanti furono liquidate, gli speculatori, come si chiamano i giocatori, operano sul *Macaroni* in [illegible]. Bisogna dire che la maggior parte di questa turba non è francese, anzi in generale [illegible] sono gli [illegible]. Sono in generale avventurieri venuti da ogni parte del mondo, dal Nord come dal Sud, tedeschi, polacchi, turchi, persino persiani, i quali la patria l'hanno in tasca ed invece del cuore hanno una pietra. Trattano i fondi pubblici come una materia *prima* per arricchirsi e fare i gran signori. — O quella borsa! qual argomento per i socialisti! E' difficile [illegible] [illegible] tutta con la speculazione, vorrà ad impedirla, perchè soggioga l'Italia finanziariamente. Unico rimedio sarà quello additato da Giolitti, nazionalizzare la Rendita per sottrarla alla politica, rimedio non facile ma che deve dare all'Italia la sua indipendenza.

Questo d'altronde deve essere lo scopo supremo degli italiani in tutto. Sottrarre l'Italia ad ogni influenza *straniera* in politica, in finanza, in arte, in letteratura, in legislazione ed anche in cucina e nel vestire. Per ragioni storiche l'Italia *subisce ancora, senza avvertirle*, molte tradizioni straniere che bisogna svellere per fare tutto italiano ed unicamente italiano anche purgando la lingua dagli esotismi, come si fece in Germania ed in Russia.

L'ora italiana è un buon passo, bisogna completarlo in ogni cosa, nella Borsa, come nei romanzi, nelle mode come nelle liste delle vivande nei pranzi. Per fare gli italiani bisogna ispirare un forte sentire dell'italianità.

Una donna decapitata

Lunedì mattina la vedova Zillmann, di Berlino, che l'anno scorso avvelenò con fosforo premeditatamente suo marito, uomo dedito al bere, veniva decapitata a Ploetzensee dal carnefice di Magdeburgo, Reindl.

L'imperatore aveva respinto la domanda di grazia.

[illegible] la suppliziata era completamente fuori dei sensi per l'orrore e la paura. Teneva i denti stretti, ora incapace di articolare una parola.

Si dovette portarla a braccia al luogo del patibolo e cadde sotto la mannaia.

Le ultime parole da lei pronunziate nel carcere furono prima per deplorare la sua vita disgraziata e compiangere i cinque suoi figli che abbandona soli al mondo, poi per protestare della sua innocenza.

Sotto l'attuale imperatore è questa la prima donna che subisce la decapitazione. Il nonno *di lui Guglielmo* I. soleva fare la grazia alle donne condannate a morte.

*

Ecco altri particolari.

Nella cella della prigione a Ploetzensee la condannata passò l'ultima notte dormendo d'un sonno agitato sorvegliata da una donna e da due custodi.

Si svegliò di soprassalto e cadde poi in un profondo abbattimento al sentire che il [illegible] *la grazia* era stato respinto.

Chiese del caffè e beefsteak dicendo:

— Voglio almeno per l'ultima volta saziarmi completamente!

Era stata coinvolta nell'accusa di avvelenamento una sua figlia ventiduenne. Ma la vedova Zillmann davanti al tribunale disse di avere essa sola ucciso il marito e perciò la figlia fu rimessa in libertà.

La suppliziata aveva 49 anni.

IL PAPA E IL SOCIALISMO

I fasci dei lavoratori alleati dei clericali?

La *Sera* riceve da Palermo, 29 ottobre:

Corre voce che il papa intenda di indirizzare ai vescovi siciliani una enciclica a proposito del locale movimento socialista, riferendosi alla nota enciclica sul socialismo. Mi sono recato ad interrogare in proposito un illustre prelato e vi ne riferisco la testuale risposta:

— Il Santo Padre *infatti sta attendendo* alla redazione di questa enciclica, la quale sarà scritta in latino e verrà presto diramata a tutti i vescovi dell'isola. Credo potervi assicurare che il pontefice riconoscerà i diritti ed i bisogni dei lavoratori e, raccomandando sentimenti di concordia e di fratellanza fra le differenti classi sociali, esorterà i lavoratori ad aver fede nella chiesa il cui trionfo significherà un miglioramento generale e sarà il segno della pacificazione universale.

Avendo poi inteso da parecchie parti che gli organizzatori del movimento socialista procederebbero d'accordo con il clero il quale agevolerebbe i fasci dei lavoratori sperando di trarne profitto, ho creduto mio dovere intervistare uno dei più noti capi del movimento.

Alla mia domanda sentii rispondermi così:

— È una calunnia. Il clero sostiene la borghesia alla quale è intimamente legato e colla quale ha comunanza di interessi.

— Che cosa ve lo fa credere?

— Mille fatti! *Guardate per esempio*, alla borgata Pioppo. Voi sapete che vi fosse un fascio... Ebbene, il parroco si rifiutò di battezzare il figliuolo di un *socio del sodalizio* socialista e soltanto dopo grandi insistenze si ottenne che quel prete recedesse dal suo intransigente e sciocco divisamento.

— Ma questo potrebbe essere un caso isolato.

— D'accordo, ma i fatti di questo genere sono numerosissimi... Di più: a Palermo si tenta di istituire una società cattolica antisocialista, del genere di quella che sta organizzandosi a Torino....

Voi vedete dunque che è falsissimo e infondato che noi andiamo d'accordo col clero.

— Difatti il programma vostro è diametralmente opposto a quello dei clericali.

— *Perfettamente*. Il *nostro programma* si restringe al materialismo in religione ed in filosofia e al socialismo in politica... Del resto vi dirò anche che se il clero continua a combatterci nelle campagne, inizieremo un movimento anticlericale, simile a quello che attuammo con pieno successo a Piana dei Greci, dove le donne non vanno più a messa e dove invece si trovano e frati e preti che fanno professione di socialismo.

— Sta bene, ma tutto questo non significa che il clero stia con la borghesia.

— Sono individui, questi, che mostrano una opinione personale e non possiamo *respingerli* perchè dobbiamo accogliere chiunque si proclami veramente socialista. Ma noi procediamo soli per le nostre idee, e con le nostre idee, senza alleanze compromettenti nè di partiti affini nè di clericali e siccome marciamo direttamente alla meta nostra, crediamo di poterla raggiungere malgrado le violenze delle espressioni che ci minacciano.

— A proposito — interruppi — credete che il comm. Sensales in seguito alla sua visita all'isola proporrà al governo misure eccezionali contro di voi?

— Gli enormi arrivi di truppe che si verificano e si annunciano confermerebbero questa supposizione, ma noi staremo calmi finchè non saremo costretti a difenderci...

— E allora?

— Allora... Speriamo che l'*allora* non arrivi.

Qui finì il mio colloquio, che mi sembrò così singolarmente interessante da dovervelo telegrafare distesamente.

IL DISCORSO BOVIO A GALLIPOLI

Diamo appena un cenno dell'elevato discorso di Gallipoli, tanto perchè la parola di Giovanni Bovio non passi inosservata ai nostri lettori.

Ecco dunque un indice del suo discorso:

L'oratore trattò anzitutto le condizioni attuali del popolo, della classe dominante e del Governo.

Egli mandò un caldo e fraterno saluto alla Sicilia, invitandola a tenersi stretta alla [illegible] che noi chiamiamo pensiero e canto italiano; il pensiero di Archimede e il canto di gemiti dei *figli nostri* quelli che mandano di sotterra i suoi poveri *carusi*.

Dopo aver accennato alla politica interna e a quella estera, all'economia e alla finanza, dichiarandosi fautore della più ampia autonomia, dice che dovrebbe fiorire l'iniziativa che egli considera come la prima forza produttiva, la più durevole ed efficace.

In mezzo alla autonomia fu intesa l'unità da quanti la presentirono; l'on. Bovio la vuole nelle regioni, nei municipi, negli individui; la vuole con stati tutti che sono stati da noi particolareggiati in altri discorsi e occasioni; la vuole perchè senza autonomie non c'è popolo e non c'è Italia.

Alla politica ecclesiastica e all'ordine morale, che è il fine etico dello Stato, egli dedicherà una parte notevole nel suo discorso.

La morale, secondo l'on. Bovio, che non crede che i partiti siano riuniti, è il presupposto di tutti i partiti; la de-

mocrazia non ha altra *forza* che questa, e senza di questo il numero non le giova.

L'*on.* Bovio così riassunse il suo programma:

1. Responsabilità effettiva del Governo come di qualunque ufficiale pubblico in ragion diretta dell'altezza dell'ufficio;

2. Nomina preventiva delle alleanze, delle guerre e paci al Parlamento;

3. Diritto di esame sopra tutto il danaro pubblico — nessuna porzione eccettuata — così rispetto alla riscossione come all'uso;

4. Trasformazione del diritto di proprietà sulla base del lavoro, in modo che le terre incolte cadano di propria ragione in potere di chiunque imprenda a coltivarle;

5. Senato elettivo.

LE LAVORATRICI AMERICANE

Da una recente statistica compilata negli Stati Uniti intorno al lavoro operaio, risulta che nel 1874 le donne occupate nelle diverse industrie danno un contingente del 21 per cento sulla intera popolazione.

Nel 1885 la proporzione salì al 29 per cento e da quell'epoca il numero delle donne lavoratrici è andato sempre aumentando in corrispettività della maggiore o minore tendenza di sostituire al lavoro degli uomini quello delle donne.

L'età media delle operaie è di 23 anni.

Esse incominciano generalmente a lavorare quando hanno compiuti i 15 anni.

La maggior parte le donne abbandonano il lavoro al loro trentesimo anno, come pure cessano di lavorare allorchè prendono marito.

La statistica delle morti, delle nascite e dei matrimoni non segnala nè aumento nè diminuzione per la applicazione delle *donne nell'industrie*.

Il guadagno che esse ritraggono dal *lavoro non è spregevole*.

Delle 17423 donne interrogate dalla commissione della Camera di lavoro, soltanto 373 guadagnano una somma inferiore ai 100 dollari (500 lire) all'anno.

La più parte riscuote dai 200 ai 300 dollari di salario.

La mano d'opera è compensata in maggior misura a San Francisco.

A Massachussets, Connecticut, New-Jersey, Maine, Michigan, Minnesota, New-Lampshire, Rhod-Islanda Virginia e Luisiana, il lavoro femminile è limitato a 10 ore al giorno; nell'Alabama e nel Wisconsin a 8 ore.

L'orrenda fine di un domatore

Il celebre domatore di leoni Pearson, americano, durante una rappresentazione nel serraglio, a Charcoff (Russia), fu ucciso in modo orribile da una leonessa. Nel momento in cui il domatore aveva la propria testa nella bocca della leonessa, la belva chiuse le *mascelle*, decapitando l'infelice!

Nel pubblico fuvvi un panico *orrendo*. Nella fuga parecchi vennero feriti.

SPORT

La bicicletta sconfitta.

Telegrafano da Parigi, 30 ottobre:

Ieri alle 4.50 pom. terminò il *match* tra il cavallerizzo Cody, figlio di Buffalo Bill e il biciclettista Meyer. Avevano scommesso 10,000 franchi.

Cody disponeva di dieci cavalli, e li cambiava rapidamente quando erano stanchi.

Dopo tre giorni, con quattro ore di corsa al giorno, vinse Cody, percorrendo 339 chilometri e 774 metri; Meyer percorse 332 chilometri e 500 metri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1364). Sulle fosse di Spilimbergo, il patriarca Lodovico dichiara felloni e rei di morte, Valterpolde ed Enrico di Spilimbergo.

×

Un pensiero al giorno.

Quando l'amore per poco s'addormenta, è seppellito dalle ceneri dell'oblio.

×

Cognizioni utili.

Che cosa è la vaselina?

Il petrolio, quale zampilla dai pozzi della Pensilvania e del Caucaso, è un liquido nero, fetente, infiammabilissimo, da cui, colla distillazione, si ottiene tutta una serie di prodotti: passano dapprima gli olii essenziali, come la benzina; *dopo se ne ottengono gli olii per* l'illuminazione; quindi gli olii grassi, eccellenti per lubrificare i meccanismi; dopo si ricava della paraffina, conducendo i vapori in sotterranei raffreddati; finalmente il residuo veniva convertito in carbone di *coke*.

La vaselina nacque dall'idea di adoperare a qualche cosa tutti i residui della distillazione che davano *solamente* del carbone di poco valore.

Perciò si fanno evaporare questi residui e si leva loro il fumo di petrolio col nero animale; si decolorano, ed ecco ottenuta la vaselina, che è spacciata come un *carburo* d'idrogeno, mentre invece è un miscuglio di differenti carburi.

×

La sfinge. Monoverbo.

GLU A

Spiegazione del monoverbo precedente.

CITTI (ci t ti)

×

Per finire.

Un signore, chiacchierone famoso, parla per un'ora di seguito, raccontando le sue avventure.

Poi, rivolgendosi ai presenti, esclama:

— Che bella cosa è la conversazione!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Aviano, *31 ottobre.*

Nuovo dottore.

Vi scrivo con piacere che l'esimio giovane signor Antonio Pagura si è laureato in giurisprudenza all'Università di Bologna.

All'amico, le più sincere congratulazioni.

Cinquedita.

Pretore calunniato. Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria Giuseppe *Cantoni*, *Antonio Golino*, *Michele* Sivilotti, Giuseppe Zamolo e Terenzio Ciampinelli, tutti di Gemona, perchè in più volte incolparono quel Pretore dott. Gaetano Tessari con lettere dirette alle Autorità superiori, di abusi d'autorità, di truffa, e di altri fatti non veri.

Grave ferimento. In rissa per antecedenti rancori Paolo Moro di Treppo Carnico riportò da Giuseppe Urban ferite di coltello al fianco sinistro guaribili in giorni 25. L'Urban si rese latitante.

Giuramento falso. Lorenzo Feregotto di Gemona in una causa civile promossa da Domenico De Cecco giurò su circostanze che sapeva false. Fu denunciato.

MISURE SANITARIE?

Gorizia, 31 ottobre.

Chiamiamole *misure sanitarie*, ma proprio non sappiamo se non sia piuttosto il caso di chiamarlo *seccature dei viaggiatori*.

Alla locale stazione continuano con quelle misure; non si permette che si possa uscire dalle vetture, prima che il medico non abbia dato l'*occhiata*. Si chiedono i nomi degli arrivati per la prescritta visita a domicilio, visita che poi non si fa, giacchè sarebbe, come ben si capisce, impossibile di visitare circa 100 passeggeri, quanti presso a poco ne arrivano qui ogni giorno dall'Italia, sicchè in tre giorni il medico *dovrebbe fare la bellezza di 300 visite!*

Ma v'è di più, il guardasala, o portiere, sabbene non sia organo sanitario, impone ai passeggieri prima che escano di dare alle guardie i loro nomi per la visita medica nei tre giorni che seguono, visita che, come diciamo più sopra, non si fa *nè* si può fare.

Quando finirà?

Cose di Monfalcone

Monfalcone, 30 ottobre.

Si spera e con ragione in un risorgimento di questa città, e certo *tutti* lo vedranno volentieri. Il Governo marittimo preventivò da 40 a 50,000 fiorini per i lavori del Porto e il prolungamento delle dighe per rendere accessibile il canale a velieri di portata maggiore di quelli che vengono oggi. Così si spera che qui o a Trieste si istituisca una società di navigazione che certo porterà una rendita, perchè avendo il Porto congiunto colla locale stazione, le merci con spesa minore potranno proseguire tanto per Gorizia che per l'Italia, via Cervignano.

Dissi sino a Cervignano, perchè pare un fatto compiuto l'allacciamento della nuova linea Monfalcone-Cervignano colla rete veneta a S. Giorgio di Nogaro, e pare anche da Cervignano per Palma*nova, che così si accorcerebbe la strada* per la via di Udine-Pontebba.

Revisione di confine. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Al signor dott. Antonio de Nordis consigliere edile, in unione all'ingegnere sig. Venier addetto al genio civile di Udine, venne dalla Luogotenenza dato l'incarico di provvedere ad una revisione del confine di Chiopris, *sino* alla località detta *i Tre Ponti* presso Muscoli, e precisamente a certi posti dove il confine finora non era esattamente stabilito.

Il lavoro cominciato nella precedente settimana continua nella corrente ».

Audacissimo furto. Scrivono da Ajello che nella notte di domenica a lunedì ignoti ladri commisero dei furti con rotture, perpetrandoli con in*credibile* audacia. I *malandrini entrati* nella stanza delle guardie comunali forando un muro, ruppero poi uno specchietto di legno della porta, ed un telaio di vetro. Da quella stanza penetrarono nel negozio di manifatture del Podestà signor Giuseppe Pontoni, ed asportarono 12 pezze di stoffe di lana del valore di fior. 200, e dai cassettini del banco alcuni spezzati. Da qui sono entrati nell'Ufficio Comunale, ed hanno sforzato il cassettino del tavolo del segretario, asportando fior. 14 che rappresentavano la cassa ammalati.

Sopra gli autori non si hanno ancora i minimi indizi.

Infedeltà e truffa. Il fabbro marittimo Francesco Ferlatti, detto Ganassa, d'anni 28, da Sagrado, già punito, lunedì siedeva sul banco degli accusati al Tribunale di Trieste imputato del fatto seguente:

Negli ultimi giorni dell'agosto u. d., la signora Carolina Petrovich, si cambiava di casa, ed incaricava il Ferlatti di eseguire il trasporto dei mobili nella nuova abitazione.

Ora siccome il nuovo appartamento era alquanto più ristretto del primo, la Petrovich pregò certi Angelina Brinski e Giuseppe Schwab di tenerle in custodia quella parte di mobili che essa non avrebbe potuto trasportare nel suo nuovo quartiere.

Trascorsi alcuni giorni, la Brinski una mattina vide capitarsi innanzi il Ferlatti, il quale dicendosi incaricato dalla Petrovich, si faceva consegnare tutti i mobili da essa lasciati in custodia, e la Brinski, in buona fede, consegnò al Ferlatti: un lavamano, un tamburello, un attaccapanni, una branda, due bacini, una sedia, due lampade, una poltrona e quattro *rollets* di canna, il tutto di un valore complessivo di fior. 61.30.

Presentatosi di poi allo Schwab, il Ferlatti con lo stesso pretesto si faceva consegnare una scala doppia ed altre masserizie rappresentanti un valore di fior. 5.

Scoperto il raggiro, il Ferlatti veniva più tardi arrestato e *contro* di lui fu avviata l'istruttoria per il crimine succitato, più per crimine d'infedeltà, essendo emerso durante l'istruttoria che l'imputato si era fatto prestare dalla Petrovich un tappeto valutato a fior. 5, che poi si era illecitamente trattenuto.

Comparso lunedì al dibattimento, l'accusato è ampiamente confesso dei reati addebitatigli, per cui la Corte in base a tale deposizione e a quella dei testimoni citati, lo condanna a sei mesi di carcere duro inasprito.

L'accusato si adatta alla sentenza.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui *sono soggette* le altre *Compagnie* per provvigioni e pel loro modo speciale di *organizzazione*, spese che *sono* sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di *risparmio di Milano e di Bologna*, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e *conta tra* i suoi assicurati il Municipio di Milano per **lire 4,846,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

UDINE

(La Città e il Comune)

2 NOVEMBRE.

« La morte è il nulla! » esclama il cattivo genio degl'increduli moderni; ed il gregge codardo che si atteggia ad incredulo, fa loro eco, ripetendo: « Il nulla! »

Eppure, se avete coltivato un fiore su d'*una tomba amata*; *se, col corpo* d'un estinto, avete sepolto sotterra le più care speranze, voi dovete ribellarvi a questa triste e scoraggiante teoria del nulla.

Io ho avuto il dono supremo di una madre tenerissima, la cui vita si compendia in queste due sublimi parole: amore e sacrificio.

Ebbene, quando, inginocchiata sulla sua tomba, piango e prego, abbassando lo sguardo dal cielo al cimitero, io vi leggo l'arcano d'un'altra vita. Da quella zolla, mi pare che una voce misteriosa e soave come una carezza, sussurri all'anima mia: « Tanto amore, tanta abnegazione, tanta virtù, non possono esser stati solo terra e polvere; no, tua madre non ha lo stesso destino del verme che calpesti ».

Chi ha amato e sofferto, crede!

Ed è la fede che fa spuntare un sorriso in mezzo alle nostre lagrime; è la fede che ci spinge pietosamente sulla tomba dei nostri morti, in questi giorni ad essi consacrati.

Che triste processione di ghirlande, di ceri, di donne piangenti e recanti fiori e preci, lungo il viale ingombro di rami spezzati!

Ecco il sacro recinto biancheggiante fra i cupi cipressi: varchiamone riverenti la soglia.

Fra le croci, i marmi, i fiori, i lumicini gialli agitati dal vento, non udite un mormorio di sommesse preghiere?

Non vi pare che un suono fioco di lagrime si sollevi da quelle zolle profumate, per poi confondersi ai *mesti* rintocchi delle campane ed alle *monotone salmodie* dei sacerdoti?

Ogni pietra, un ricordo; ogni ricordo, *un nome*; ogni nome, una storia!...

Oh, se ravvivati dal soffio divino dello spirito, i morti potessero narrarla in in questo giorno!

Quanto amore, quanti delitti, ed eroismi, e sventure, stanno sepolti sotto i giacinti e le rose dei cimiteri!

Poveri morti, dormite in pace! Nè vi turbi l'eterno sonno questa folla di viventi, che, palpitanti di desideri mondani, han varcato quest'oggi la soglia della vostra dimora.

Dormite in pace! e il vostro spirito non vegga il ghigno mefistofelico dei beffardi, nè senta il pianto mentito di colui che viene a *deporre* un fiore sulla vostra fossa dimenticata, per obbedienza al calendario.

Dormite in pace! e gli sfaccendati e i curiosi che fra i cippi e le croci parlan d'affari, d'amori, e rifanno più o meno pietosamente la vostra vita, mentre lanciano languide occhiate alle donzelle abbrunate, non trasformino in giorni di profanazione questi giorni consacrati alla vostra memoria.

Oh, il pomposo dolore che si manifesta soltanto in tutta quella gloria di luce e di fiori, non faccia fremere le vostre ossa, poveri morti!

Figliuoletto dell'operaio, non guardare con occhio d'invidia la tomba del ricco, che con la sua grandiosità e la sua pompa sembra voglia schiacciare la croce meschina del padre tuo?

Non corrucciarti, piccolo infelice: tutti siamo uguali sotterra!

Una lagrima *sincera* per gli estinti è più preziosa d'un monumento; una prece *innocente* è ad essi più accetta che la finezza dei marmi ed il lusso dei fiori.

Cinzia.

***

Un senso di profonda tristezza, oggi tutto invade. I sacri bronzi coi loro flebili rintocchi; il sacerdote col lento e monotono salmodiare; la folla pensosa che s'avvia a visitare il sacro recinto de' trapassati, tutto apporta all'animo nostro tale *mestizia*, da cui invano tentiamo liberarci.

La *natura* in *uno sforzo supremo* cerca ora di raccogliere tutta la sua vigoria e dare l'addio ai giorni più giocondi, per poi morire. Sì, muore anch'essa, ma per risorgere a vita più bella, mentre noi, vinti da una forza distruttrice, dovremo per sempre abbandonare ogni cosa terrena.

Fugace come il lampo è la bellezza, la ricchezza, l'onore, l'ingegno, o uomo, e l'ultimo episodio della tua vita si chiude con una pietra! Poi, più nulla!

Ingegni arditi, e povere menti; anime elette e perverse; Cresi cui tutto concesse l'oro, e disgraziati lavoratori; ebbri d'amore e sventurati, a cui fu negato un solo sorriso; ecco il premio o la punizione che v'attende.

A che lo studio profondo, a che le notti *insonni* passate nella ricerca del vero, a che il lavoro attivo e febbrile, a *che* la costanza, la *pazienza*... a *che* tutta una vita di sagrificio? Che importa un nome che pur *sopravviva*, quando la vita si spegne, e convien lasciare tutte le più liete speranze e le più meritate ricompense? abbandonare il cammino mirando da lunge, forse, un'oasi d'amore, di gloria, di felicità?...

Il tuo splendido corpo o fanciulla, il tuo cervello, o scienziato: tutto ciò che v'ha di più caro, di più santo, di più ammirato, di più adorato, ha termine là, sotterra, e.... la vista vituperosa e triste un fatuo asconde.

Pace, pace, va sussurrando uno spirito che aleggia fra le zolle fiorite, fra le croci, fra i marmi, che la pietà dei superstiti bagna di lagrime al camposanto. *Sì*, sulla tua soglia, o sacro albergo di morte, s'arresti ogni umana passione. Qui, dove una *legge* severa, ma giusta, tutti accomuna, tutti affratella, cessa ogni lotta. L'uomo stanco, affranto, annientato, distrutto da insaziabili desideri, da sfrenate voglie, da cupidigie insane, trova il riposo che tanto implorava fra il continuo ondeggiare dell'amore e dell'odio, della speranza e del dubbio... fra il cozzar tempestoso delle umane procelle.

Pace, pace,
nell'infinita voluttà del nulla.

Nigritilla.

LA GNOTT DEI MUARTS

SONETT

Si sgrisule ogni cûr. Sofle la buère
E fuèis e fross remène a torzeòn;
Un spicc di lune, ross, come di uère,
Ouche tra i nûi su la gnott di passiòn.

Ma chèi lumins lajù, sore ogni piere,
Ches champànis, chèi flors, che devozion
Disin amor e pâs: son la prejère
Che clame sui defonts rèquie e perdòn!

Prèd par lor!... E pur, te sepulture
No si scombatt: si à finid di patì;
Chell prèd, forsi, uèlial di paûre?

Preìnju lor, se nus puèdin sintì:
Fait che la vite no nus sèi tant dure,
Dàinus serene, o chars, l'ultime dì.

P. B.

L'ora « nuova ». Oggi la lancetta degli orologi pubblici e ferroviari, è stata spinta dieci minuti avanti, per raggiungere l'ora dell'Europa centrale! Anche i privati che possiedono un orologio, e specialmente gli uomini d'affari che non vogliono farsi aspettare agli appuntamenti, hanno fatto altrettanto.

Ed anche i preti hanno accettato questo *progresso*, benchè *progresso*; mentre scriviamo questa cronaca suona la campana del Duomo delle 9, e sono le 9 coll'ora *nuova*.

Le Società ferroviarie hanno poi fatto un passo innanzi e uno indietro; hanno pubblicato cioè un nuovo orario per le ferrovie, secondo il quale le partenze di tutti i treni sono ritardate di dieci minuti, e contemporaneamente hanno regolato gli orologi coll'ora *nuova*, spingendo avanti le lancette di dieci minuti. E così si parte e si arriva coll'ora *vecchia*.

I primi buoni effetti del cottimo ferroviario!! Ieri allo scalo merci a. p. v. se ne videro di belline in virtù del già *famoso cottimo.*

Essendo stati sbagliati gli indirizzi degli avvisi di arrivo delle merci, si fecero pervenire gli avvisi stessi a ditte diverse da quelle a cui le merci erano dirette. Così, fra gli altri, ad un negoziante di carta fu avvertito l'arrivo di botti vuote ch'erano indirizzate ad un negoziante di vino.

La deficienza poi del basso personale era tale, che quelli che dovevano spedire o ritirare dei colli, furono costretti ad aspettare delle ore e ore in stazione prima di potersi sbrigare.

Se le cose si mettono a questo modo, i negozianti, pei quali il tempo è prezioso, soffriranno danni gravissimi.

Vita militare. Celli, maggiore medico a Udine, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

La luce notturna. La notte sia d'inverno che d'estate, tempo sereno o nuvolo, non è mai buia assolutamente.

Ci si vede sempre un pochino. Da che proviene quella luce *sufficiente* a scorgere gli oggetti posti a piccola distanza, mentre intorno a noi non c'è nessun centro luminoso? Nelle notti serene brillano le stelle, ma bastano esse a creare la luce blandissima? Ecco quanto si può *dire.*

Intorno a noi esiste un po' di luce, poichè la terra è circondata da un atmosfera che si eleva quanto basta perchè le sue molecole vengano sempre colpite dal sole. Le molecole illuminate fanno da riflettore e producono quella luce che chiamasi *diffusa*, e che penetra nelle profondità dell'atmosfera e giunge sino al suolo.

Noi quindi siamo debitori alla luce diffusa, sparsa in quantità variabile, secondo le notti e lo stato atmosferico, se possiamo vedere anche di notte quando il sole illumina l'emisfero opposto.

Il 21 giugno, all'epoca del solstizio la quantità di luce diffusa nell'atmosfera raggiunge il *massimo*, in guisa che in certe giornate la notte quasi non esiste. Epperò la causa principale della luce che rimane durante la notte è la riflessione della luce solare operata dall'atmosfera.

Ve ne ha tuttavia un'altra. Le stelle effettivamente ci mandano ancor esse un po' di luce; ed a qual punto la terra sia rischiarata anche durante le notti oscure quando tutte le stelle brillano sull'orizzonte, è un fenomeno che a nessuno passò certamente inosservato.

Se esaminate Venere o Giove attraverso un pezzo di carta arrotolato a guisa di cannocchiale, ed all'estremità del tubo ponete un foglio di carta e vicino a questo una matita, fissando bene distinguerete sulla carta l'ombra della matita, cosa che prova all'evidenza che la luce dell'astro è sufficiente per produrre un'ombra ed è per conseguenza apprezzabile.

I buoni di cassa da una lira. Quantunque a Udine non si sieno ancora visti, sono già entrati in circolazione i buoni di cassa da una lira che erano tanto desiderati specialmente pel piccolo commercio.

Gli oppositori, naturalmente, addolorati forse perchè questa emissione smentisce le dicerie messe in giro ad arte dalla Opposizione sulla rinuncia o sui tentennamenti del Governo riguardo l'emissione stessa, trovano da ridire sull'estetica dei buoni, sulla qualità della carta, e via discorrendo.

Ma pretendevano forse, questi astiosi critici di ogni provvedimento del Ministero Giolitti, che i nuovi buoni da una lira, diciamo da *una* lira, fatti si può dire a tamburo battente, fossero capilavori d'arte? Pretendevano che in due mesi si facesse un lavoro di eccezionale finezza.

Non sanno che per la premura richiesta dalla deficienza di spezzati, l'Officina Carte-Valori ha dovuto fare del suo meglio e perfino servirsi dell'effigie del Re già usata in vecchi francobolli?

E fu davvero questa una buona ispirazione, dappoichè se la Officina avesse dovuto attendere una nuova effigie, i buoni di cassa sarebbero ancora di là da venire.

Solamente in questi giorni, dopo due mesi di assiduo lavoro, — che non sono troppi, per chi conosce le *difficoltà* dell'incisione sull'acciaio, — fu fatta una nuova riescitissima *effigie* del Re, tolta da una recente fotografia. Questa effigie sarà usata per i buoni che non sono ancora stampati.

Ma vi sono di quelli i quali credono in buona fede che con un foglio di carta, pochi caratteri, due colori e un *torchio si possa* lì per lì *stampare* buoni che equivalgono a denaro! Ben più grave è la bisogna trattandosi di moneta.

D'altra parte questi buoni sono tutt'altro che brutti; essi sono stampati su carta solida rispondente pienamente all'indole propria di buoni destinati al minuto commercio, all'uso popolare.

L'importante è che questi benedetti buoni siano usciti. Importantissimo è poi che per puerili ostilità non si cerchi di gettare subito il discredito sopra di essi. Perchè, in nome di Dio, se l'avete contro il Ministero, non prendetevela contro il credito del Paese.

A questo *proposito* si è letto su qualche *giornale* d'Opposizione che i *nuovi* buoni a Roma sono accolti con diffidenza, e, peggio ancora, che già — il giorno stesso della loro emissione — se ne sequestrarono di falsi.

Ebbene, di falso non c'era che la notizia, la quale non è altro che un odioso sospetto lanciato come sfogo idrofobo di partigiani, nemici del credito pubblico italiano.

Ora ci sembra che il Codice penale provveda contro coloro che gettano il discredito sui valori e fondi pubblici.

Lesioni leggere. Stamattina verso le 9 si presentò al dott. D'Agostini il falegname Enrico Gubessi d'anni 45, da Colugna.

Egli narrò che ieri l'altro fu schiaffeggiato, riportando specialmente una contusione alla regione sinistra della faccia e specialmente all'orecchio, da uscirne sangue, come di fatti se ne vedevano ancor oggi le traccie.

Accusava altresì d'essere stato percosso alla schiena, al petto, ecc., ma traccie non se ne rinvennero.

Le lesioni sono leggere e guaribili entro dieci giorni.

I narcotici. Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse, resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici, che la maggioranza delle pastiglie, che si vendono come specialità contengono, e per la gomma e lo zuccaro abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo sciupo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla *digestione* di sostanze grevi e poco digeribili specie per le gomme che si usano *oggi* che non sono altro che destrina o colla fatta con ritagli di pelle, e soprappiù sottoponetelo all'azione stupefaciente dei narcotici, e ne resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor Chimico Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente sono di facile digestione per gli acidi che la madre natura pose in tali frutta e non contengono nè zuccaro, nè oppiati, *nè le anzidette gomme.* — In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico farmaceutico, via della Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia a L. 1 la scatola. Per le ordinazioni inferiori alle *10* scatole rimettere Cent. 70 per le spese di porto.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di G. *Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronit.*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 189?.

Attivo.

Cassa contanti	L. 30,327.47
Mutui e prestiti	„ 8,965,849.99
Buoni del Tesoro	„ 1,550,000.—
Valori pubblici	„ 6,873,445.—
Prestiti sopra pegno	„ 54,979.20
Anticipazioni in Conto corrente	„ 268,096.25
Cambiali in portafoglio	„ 18?,034.—
Depositi in conto corrente	„ 669.22
Ratine interessi non scaduti	„ 139,905.44
Mobili	„ 10,645.64
Debitori diversi	„ 42,443.88
Deposito a cauzione	„ 1,893,400.—
Deposito a custodia	„ 881,505.45
Somma l'Attivo	L. 14,930,401.54
Spese dell'esercizio	„ 115,059.45
Totale	L. 13,045,454.99

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari	L. 8,444,790.89
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	„ 165,6?3.16
Simile per interessi	„ 22?,408.69
Rimanenza pesi e spese	„ 16,097.95
Conto corrispondenti	„ 540,569.81
Deposit. per dep. a cauzione	„ 1,893,400.—
Deposit. per depositi a custodia	„ 881,505.45
Somma il Passivo	L. 12,150,389.96
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	„ 58,0?8.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1892	„ 658,?63.28
Rendite dell'esercizio in corso	„ 178,?93.—
Somma a pareggio	L. 13,045,454.99

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di ottobre 1893.
Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 116 depositi n. 502 p. l. 465,110.36
„ estinti „ 86 rimborsi „ 663 „ 576,315.86

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 38 depositi n. 217 p. l. 8,497.65
„ estinti n. 27 rimborsi „ 107 p. l. 4,180.07

da primo gennaio a 31 ottobre 1893.
Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 1828 depositi n. 6581 p. l. 5,064,450.39
„ estinti 1021 rimborsi „ ?748 „ 4,041,661.62

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 483 depositi n. 2769 per l. 112,810.—
„ estinti 217 rimborsi „ 905 „ 50,441.41

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 % coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda: prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
prestiti e conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %.
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 1/2 %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

L'imperatrice d'Austria ed una guardia

Telegrafano da Budapest, 31 ottobre: Ieri sera verso le sei l'imperatrice Elisabetta (in Ungheria regina) passeggiava nel giardino reale. A un tratto una sentinella le si accostò dicendole rozzamente:

— Chi siete?

Ella rispose:

— Sono la regina!

La sentinella replicò:

— *Ebbene, se siete la regina, salite* nelle vostre stanze, qui è proibito di passeggiare dopo le ore sei. Avete capito?

La regina rispose:

— Avete ragione. E' tardi e mi ritiro.

In seguito a ciò la sentinella fu arrestata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Aumento di entrate

Gli introiti fatti dalle dogane nell'ultima decade di ottobre sono aumentati di molto in confronto della decade corrispondente nell'anno 1892.

I dazi in oro e le Camere di commercio

In seguito al preannunzio fatto a Dronero nel discorso dell'on. Giolitti del pagamento dei dazi in oro, alcune Camere di Commercio chiesero al governo che, qualora si adottino i pagamenti dei dazi in oro, vengano accettati i biglietti da una lira i quali sono interamente coperti dalla riserva metallica.

I nostri spezzati d'argento e la Francia

Parigi 31 — A proposito della facoltà data all'Italia dalla conferenza monetaria di ritirare dalla circolazione estera i propri spezzati d'argento, si assicura nei circoli politici e finanziari che quando tale proposta passerà all'esame della Camera, cagionerà discussioni vivissime. Di ciò era già un sintomo il linguaggio aggressivo di alcuni giornali.

Le Camere francesi

sono convocate pel 14 novembre.

L'Esposizione di Chicago

è stata chiusa in questi giorni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 ottobre.

La giornata, sebbene ancora poco feconda di transazioni, ha lasciato travedere in complesso maggior desiderio di deflure da parte dei compratori, e forse anco un po' più di correntezza nelle offerte, sebbene ancora siamo lungi dall'arrivare alla parità delle pretese, le quali si tengono dai detentori in modo piuttosto fermo e non disgiusto da poca fretta di vendere.

La maggior parte degli affari fatti oggi si verificarono nelle qualità andanti, tanto in greggie per lavorerio, che in organzini pronti.

Per organzini fini di buona qualità si spuntarono ancora da lire 61 a 62, a motivo anche della loro scarsità.

(Il Sole)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.46
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.35
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *31 ottobre 1893.*

Rendita	1 ott.	24 ott.	25 ott.	26 ott.	27 ott.	28 ott.	30 ott.	31 ott.
Ital. 5 %, contanti ex coup.	93.60	93.25	92 1/2	92.05	91.90	91.80	91.25	90.?/?
» fine mese	93.60	93.65	92.60	92.10	92.—	92.—	91.25	91.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—	98.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	298.—	297.—	298.—	296.—	296.—	297.—	298.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	289.—	291.—	289.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	490.—	490.—	488.—	490.—	490.—	490.—
» » » 4 1/2	491.—	490.—	491.—	491.—	490.—	491.—	490.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	103.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1220.—	1210.—	1190.—	1200.—	1205.—	1205.—	1180.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—	115.—	115.—	118.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	258.—	259.—	257.—	258.—	259.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	632.—	622.—	600.—	609.—	612.—	606.—	610.—	608.—
» » Mediterranee	506.—	506.—	500.—	485.—	492.—	491.—	438.—	463.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	113.—	113.10	114.—	113.1/2	113.1/2	113.1/2	114.—	114.1/2
Germania »	139.80	140.—	141.—	140.1/2	140.40	140.1/2	140.1/2	141.—
Londra »	28.45	28.50	28.52	28.58	28.60	28.55	28.65	28.88
Austria e Banconote »	223.1/2	224.1/2	225.—	225.—	224.1/2	225.—	225.1/2	226.—
Napoleoni »	22.50	22.60	22.64	22.60	22.60	22.61	22.75	22.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	83.60	82.02	80.70	80.80	81.—	80.66	79.15	80.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Grandioso successo

BOCCETTE PROFUMI ORIENTALI

DETTE MIGNON

DITTA BREVETTATA

Bonciani e C.° — Napoli

concorrenti ad onorare l'industria italiana alla grande Mostra di Chicago (America).

La loro estrema eleganza, i squisiti e variati profumi che desse contengo rendono questo articolo il VADEMECUM di tutte le signore e signorine.

Qualche goccia soltanto basta a profumare l'appartamento, l'acqua del bagno e purifica l'aria corrotta. E perciò il nostro articolo è essenzialmente necessario coll'avvicinarsi *della stagione estiva* sempre annunziata da epidemie ed altro.

Le nostre tanto rinomate boccettine si spediscono *in eleganti scatole a fantasia* a chiunque ne fa richiesta inviando cartolina vaglia alla *Ditta Bonciani e C. Napoli.*

Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali ne *contengono 5, 10, 20, 30, 40, e 50* boccette, vi sono poi per i rivenditori, delle elegantissime scatole in ebano contenenti 100 boccette, dette scatole sono ermeticamente chiuse, cosichè ogni rivenditore può esporle sul banco di vendita poichè coperte da cristallo e con l'inscrizione in oro indicante l'articolo medesimo. Prezzo per le scatole di 5, 10, 20, 30, 40 e 50 boccette, profumi finissimi assortiti di L. 0.50, 100 2.00, 2.80, 3.50, 4.25 tutto in eleganti scatole e franchi d'ogni spesa.

L'accoglienza fatta al nostro articolo, sia in Italia che all'Estero ci ha indotti ad offrire un forte ribasso ai signori rivenditori. Difatti 1000 boccette si spediscono contro vaglia di L. 70, ed in eleganti scatole a fantasia per 100 boccette L. 8, franchi di spese.

Le nostre boccette trovansi in vendita presso tutti i principali profumieri, parrucchieri, tabaccai, chincaglieri, droghieri, ecc.

Cercansi abili e seri rappresentanti o depositari in ogni regione sia in Italia che all'Estero.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell'

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

IL RE DEI PURGANTI

Questo nome di **Re dei Purganti** dato all'OLIO DI RICINO, privo dell'irritante EMETINA, è incontestabilmente dovuto a quello prodotto dalla benemerita Fabbrica **I. G. Schmidt di Legnago.**

Potente per effetto purgativo, detergente e non irritante, purissimo, bianco, leggero, facile a prendersi, non disgustoso al palato, l'OLIO DI RICINO SPECIALE ITALIANO evita ogni dolore di ventre e vince tutti senza eccezione gli altri purganti.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e mezzi flaconi.

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

In Udine presso le Farmacie Comelli F. e Fabris A. pel dettaglio

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argentone.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivente presso ufficio avvocate o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze miti pretese.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cedereobbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE BISLERI MILANO

Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra, Seltz e Soda.** Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta fladese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 *gennaio* 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco